

Data Stampa 03/74 - Data Stampa 03/74

Data Stampa 03/74 - Data Stampa 03/74

Lacarra: rimpasto dopo il bilancio

di ANNA PISCOPO

Ha più consiglieri comunali di tutti, nove: sei del Partito democratico più altri tre migrati dal gruppo Con. Da Roma Marco Lacarra, parlamentare dem, continua a muovere le fila, a porre pregiudiziali.

➔ a pagina 5

Lacarra “Leccese non ha sprint il rimpasto lo farà dopo il bilancio Laforgia? Sia più collaborativo”



L'INTERVISTA

di ANNA PISCOPO

Il parlamentare dem sullo stallone al Comune: “Io azionista di maggioranza? Voglio solo che si riparta. Va risolto il nodo Emiliano”

Ha più consiglieri comunali di tutti, nove: sei del Partito democratico più altri tre migrati dal gruppo Con. Da Roma Marco Lacarra, parlamentare dem, continua a muovere le fila, a porre pregiudiziali – come quella sull'assessore al Welfare che prenderà il posto di Elisabetta Vaccarella eletta in Regione – ma alla sua definizione come «principale azionista di maggioranza» sorride e non smentisce.

Il rimpasto del sindaco Vito Leccese non è stato ancora reso noto, mentre in Regione gli assessorati e altre nomine sembrano essere completati. Perché sta prendendo tempo?
«I ritmi di Leccese non sono proprio da sprinter, anzi sono da fondista più che da slalomista. Mi sembra comprensibile che si aspetti l'approvazione del bilancio (previsto nel Consiglio di martedì, ndr) prima di procedere a qualche spostamento. Qualsiasi cosa intenda fare, a questo punto è meglio farla dopo il bilancio. Se il

sindaco ritiene di utilizzarmi anche come elemento di collante per favorire un dialogo più positivo va bene, altrimenti non mi strappo i capelli».

In giunta cosa rivendica?

«Quello che lamentiamo è la necessità di dare impulso. Che ci sia il cambio delle deleghe o che ci sia il tagliando, oppure che venga sostituito soltanto l'assessore, quello che conta è ripartire con nuova energia. Il fatto che ci sia bisogno di uno slancio maggiore credo che sia sotto gli occhi di tutti. Le aspettative dei cittadini sono tante, a partire dai cantieri che sono in corso».

In quale ambito c'è più bisogno di rinnovamento?

«Bisogna dare l'immagine di un'amministrazione che funzioni. Fare il sindaco o l'assessore è un ruolo di responsabilità e di grande carica. A distanza di oltre dieci anni posso dire che il ruolo che mi ha dato più soddisfazione nella vita politica è stato quello di assessore ai Lavori pubblici».

Quindi cosa rivendica?

«Non c'è da rivendicare, c'è da lavorare. Mi sento parte di questa amministrazione non fosse altro perché l'ho sostenuta, ho fatto una campagna elettorale cercando di dare prospettive e idee. Sarebbe sgradevole se io avessi un atteggiamento rivendicativo».

Però ha proposto Michelangelo Cavone.

«Non io, il partito lo ha fatto

perché è una persona con esperienza. Non dimentichiamo Marco Bronzini, che è anche una figura di primo piano sulla quale credo bisognerebbe fare un investimento maggiore di quello che è stato fatto finora».

Tra i corridoi di Palazzo di Città si dice che si sia speso anche per un altro assessorato di peso.

«Faccio un ragionamento generale, altrimenti sembrerebbe sì una rivendicazione. Non funziona così. Quello che non posso assolutamente accettare è che qualcuno dia lezioni dicendo che da una parte c'è il manuale Cencelli, e dall'altra ci sono i bravi che vengono segnalati. Questa è una cosa insopportabile, simbolo dell'ipocrisia di una certa sinistra che non ho mai digerito».

È stata risanata la frattura con l'area rappresentata da Michele Laforgia?

«Non ci sono fratture. Laforgia fa parte di questa amministrazione e deve anche lui assumere un atteggiamento collaborativo, non è terzo ma ne è parte. E per poter essere parte bisogna condividere. Anche se le battaglie possono



essere condivisibili nel merito, le fughe in avanti non hanno mai portato buoni risultati».

È soddisfatto per le nomine in Regione, partendo dalla sua compagna Vaccarella?

«Non è che stavamo a guardare la nomina di Elisabetta. Penso che chi fa il parlamentare debba avere una visione ampia. In questo momento va rafforzato il partito e risolto il nodo sul ruolo che Michele Emiliano deve avere all'interno del quadro politico perché non possiamo rischiare di perdere una risorsa importante. Diamo tempo alla giunta Decaro. Penso sia partita bene con lo scossone alla sanità. Mi ritengo soddisfatto anche per il fatto che il gruppo consiliare ha iniziato a lavorare con figure di grande profilo. Credo che questo gruppo possa far meglio del precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA